

***Ganga Ma* di Giulio Di Sturco**

**Dal 6 febbraio al 22 marzo 2020**

*In mostra alla Fondazione Stelline*

*il progetto fotografico sul fiume Gange*

*che documenta gli effetti dei cambiamenti climatici.*

*Una riflessione filosofica per immagini*

*su un domani non troppo lontano*

[Milano, 30 dicembre 2019] La fotografia torna protagonista alla **Fondazione Stelline**, che apre la propria stagione espositiva 2020 con la mostra di **Giulio Di Sturco *Ganga Ma***, a cura di Eimear Martin (**6 febbraio – 22 marzo 2020**).

*Ganga Ma* è il frutto di una **ricerca fotografica decennale sul fiume Gange** che documenta gli effetti devastanti dell’**inquinamento**, della **industrializzazione** e dei **cambiamenti climatici**. Il progetto segue il fiume per oltre 2.500 miglia, dalla sua sorgente nel ghiacciaio del Gangotri, situato nella catena dell’Himalaya, fino alla foce nel Golfo del Bengala, in Bangladesh.

Il risultato è una **riflessione filosofica per immagini** che presagisce un futuro non troppo lontano, consentendoci di percepire l’incombenza di un mondo tossico e post-apocalittico.

*Ganga Ma* è iniziato come **progetto documentario a lungo termine**, concepito come testimonianza dello svolgimento di un disastro ecologico in corso. Tuttavia, nel processo creativo Giulio Di Sturco ha modellato un vero e proprio linguaggio visivo, capace di mostrarsi sensibile ai cambiamenti già avvenuti sul Gange e di indagare il paesaggio in cerca di segni di ciò che ci aspetta.

Il Gange è un esempio emblematico della **contraddizione irrisolta tra uomo e ambiente**, poiché è un fiume intimamente connesso con ogni aspetto – fisico e spirituale – della vita indiana. Tutt’oggi costituisce una fonte di sussistenza per milioni di persone che vivono lungo le sue rive, fornendo cibo a oltre un terzo della popolazione indiana. Il suo ecosistema include una vasta eterogeneità di specie animali e vegetali, che stanno però scomparendo a causa dei rifiuti tossici smaltiti ogni giorno nelle sue acque. È chiaro che il fiume sia sull’orlo di una crisi umanitaria e di un disastro ecologico.

Giulio Di Sturco ci invita a entrare nell’opera e dopo l’iniziale stordimento dell’immagine seducente e poetica, che rivela la maestosità della natura dalla prospettiva del fiume e delle sue rive, a vedere la sua tossicità, l’effetto devastante della industrializzazione ma anche dei cambiamenti climatici e dell’urbanizzazione.

Un invito reso anche dalla selezione accurata della **carta usata per la stampa** che ha una sottile texture che dà un **effetto quasi tridimensionale** all’immagine. Scattate soprattutto alle prime luci dell’alba, quando la luce è più tenue, le immagini di *Ganga Ma* sono **imbevute di un caldo color sabbia** che trasmette la sensazione di aridità della terra. Il processo fotografico non tenta di privilegiare né i primi piani, né gli sfondi, consentendo alla luce e alle sfumature di irrompere nelle immagini senza gerarchia alcuna.

La mostra è accompagnata dalla **omonima monografia** (Gost Books, 2019), con un bellissimo **saggio introduttivo di Vandana Shiva**, scrittrice e ambientalista indiana, tra i principali leader dell'International Forum on Globalization, e della curatrice Eimear Martin.

***Giulio Di Sturco*** *(Roccasecca – FR –, 1979) vive e lavora tra Londra e Parigi. Ha studiato presso l'Istituto Europeo di Design e Arti Visive di Roma prima di trasferirsi in Canada e poi in India, dove ha trascorso cinque anni a perfezionare il proprio vocabolario visivo. La sua ricerca si concentra principalmente sulla società del futuro, alla luce dei cambiamenti ambientali e dell’evoluzione tecnologica in atto. Di Sturco collabora con numerose testate internazionali tra cui* Financial Times*,* Vanity Fair*,* National Geographic*,* Wired *e* TheNewYorkTimes*. Tra i suoi riconoscimenti ricordiamo tre premi World Press Photo, i Sony Photography Awards, i British Journal of Photography International Awards e due Getty Grant. Il suo progetto “Aerotropolis” è stato tra i finalisti dell’Aesthetica Prize ed è stato nominato per il prestigioso Prix Pictet 2019.*

*Le sue opere sono state esposte in festival e gallerie di tutto il mondo e sono state acquisite da collezioni private.*

**GIULIO DI STURCO. GANGA MA**

a cura di Eimear Martin

**Dal 6 febbraio al 22 marzo 2020**

Orario: martedì – domenica, h. 10.00-20.00 (chiuso il lunedì)

Ingresso a pagamento: € 8 intero; € 6 ridotto

(ultimo ingresso un’ora prima della chiusura)

Fondazione Stelline, c.so Magenta 61, Milano

Info: fondazione@stelline.it | www.stelline.it

**Fondazione Stelline Ufficio stampa**

corso Magenta 61, Studio Giornaliste Associate BonnePresse

20123 Milano Gaia Grassi +39.339.56.53.179

[fondazione@stelline.it](mailto:fondazione@stelline.it) Marianna Corte +39.347.42.19.001

www.stelline.it [info@bonnepresse.it](mailto:info@bonnepresse.it) – [www.bonnepresse.it](http://www.bonnepresse.it)